CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA

Quotidiano

Data 11-11-2020
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Romanzo d'arte

Distrutto dai bombardamenti e ritrovato tra le carte di famiglia, il progetto epico di Frugoni torna alla luce grazie a Morcelliana

Un migliaio di illustrazioni da ammirare. Seicentotrenta pagine da leggere, sfogliare, commentare. Una vicenda rocambolesca che precede il volume, ne accompagna la pubblicazione, ne rende preziosa la stampa.

La *Storia della pittura d'Italia* di Arsenio Frugoni, che la Morcelliana edita nella collana *Parole d'arte* (euro 48) è di per se stessa un evento, un giallo editoriale, una sorpresa. Frugoni (1914-1970), figlio di genitori bresciani, non era uno storico dell'arte riconosciuto ma un insigne medievista. Coltivava però una passione per l'arte destinata a riaffiorare in alcune sue opere storiche in cui la componente iconografica assunse rilievo documentario e metodologico. In piena guerra, nel 1943, mentre insegnava al liceo Calini (dove il preside ne elogiò la «mente acuta e speculativa», la conoscenza di cinque lingue straniere e la capacità di recitare a memoria lunghi brani di prose e poesie), mentre la famiglia era sfollata a Riva di Solto, Frugoni concepì e realizzò un progetto speri-colato: riassumere la storia dell'arte italiana in 31 conferenze corredate da tremila immagini su diapositive. Non si sa se e dove Frugoni pronunciò queste conferenze, si sa invece che esse divennero un progetto editoriale e didattico de La Scuola editrice. Senonché le copie già stampate e lo strepitoso corredo iconografico andarono distrutti, forse durante il bombardamento che colpì l'editrice, e di tutto quel progetto rimase un solo esemplare cartaceo — con l'indice delle illustrazioni ma nemmeno un'istantanea superstite — sopravvissuto fra le carte familiari conservate dalla figlia Chiara, a sua volte insigne medievista.

Ora Morcelliana riedita il primo blocco di conferenze, le quindici dedicate alla pittura, che spaziano dalle pitture murali paleocristiane agli olii di Carlo Carrà. La figlia Chiara ricostruisce la storia dell'opera e la passione del padre per l'arte che ad esempio lo portò — giovane insegnante senza un soldo — a chiedere ai maestri contemporanei il dono di un disegno, uno schizzo, ottenendo ascolto e soddisfazione nientemeno che da Ardengo Soffici e da Giorgio Morandi. In un'epoca in cui non c'era internet, con l'accesso ai musei stranieri proibitivo, con gran parte degli istituti culturali italiani chiusi per la guerra, con un'assoluta penuria di testi e di riproduzioni fotografiche a colori, Frugoni — attingendo alla sua formidabile biblioteca mentale — riuscì a corredare il lavoro di una abbagliante messe di immagini: ne lasciò un indice accurato ma, appunto, le riproduzioni andarono perdute. Che fare? Saverio Lomartire, anch'egli medievista, s'è incaricato dell'opera titanica di ricostruire quella straordinaria galleria, che ora illustra il volume. Impresa apparentemente semplice in tempi di internet e cataloghi telematici, impresa in realtà gigantesca considerando la mobilità delle opere d'arte, le loro migrazioni da una collezione all'altra, alcune perdite e qualche cambio di attribuzione.

Che storico dell'arte era Frugoni? Molti tratti della storia dell'arte più recente, così attenta alle cronologie, ai rimandi fra autori, all'iconologia e alla committenza, alla simbologia e alle biografie degli artisti, gli era estranea. L'impronta crociana lo portava a una lettura estetica e formale delle opere, ma la lezione di Venturi, Toesca e Lavagnino irrobustiva la sua visione delle scuole pittoriche, delle gerarchie qualitative, delle eccellenze stilistiche. Per nulla restio nel dichiarare ammirazioni soggettive, Frugoni ci è perfettamente contemporaneo nel celebrare Antonello, Raffaello e Caravaggio, mentre non esita a ridimensionare De Pisis e circoscrivere (in pieno fascismo) il rilievo del Futurismo.

La finalità didattica del lavoro conferisce ad esso chiarezza espositiva, rigore d'impianto, godibilità nella lettura. Emerge il valore dell'impresa giovanile di un uomo di vasta cultura, di cui la figlia Chiara sottolinea «l'ampiezza inquieta delle curiosità di intellettuale sempre pronto a sconfinare dal campo degli interessi più strettamente di mestiere». Ne risulta, per usare le parole di Lomartire, un'opera percorsa dalla consapevolezza «del valore di testimonianza storica, sociale e di pensiero rivestito da quanto prodotto dall'umanità nei secoli con i colori». Il libro, chiariscono i curatori, non è un manuale di storia dell'arte e nemmeno una storia dell'arte raccontata à la Gombrovich. Semmai è «il romanzo della storia dell'arte», in cui «è come se le immagini fossero parole».

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Editrice Morcelliana

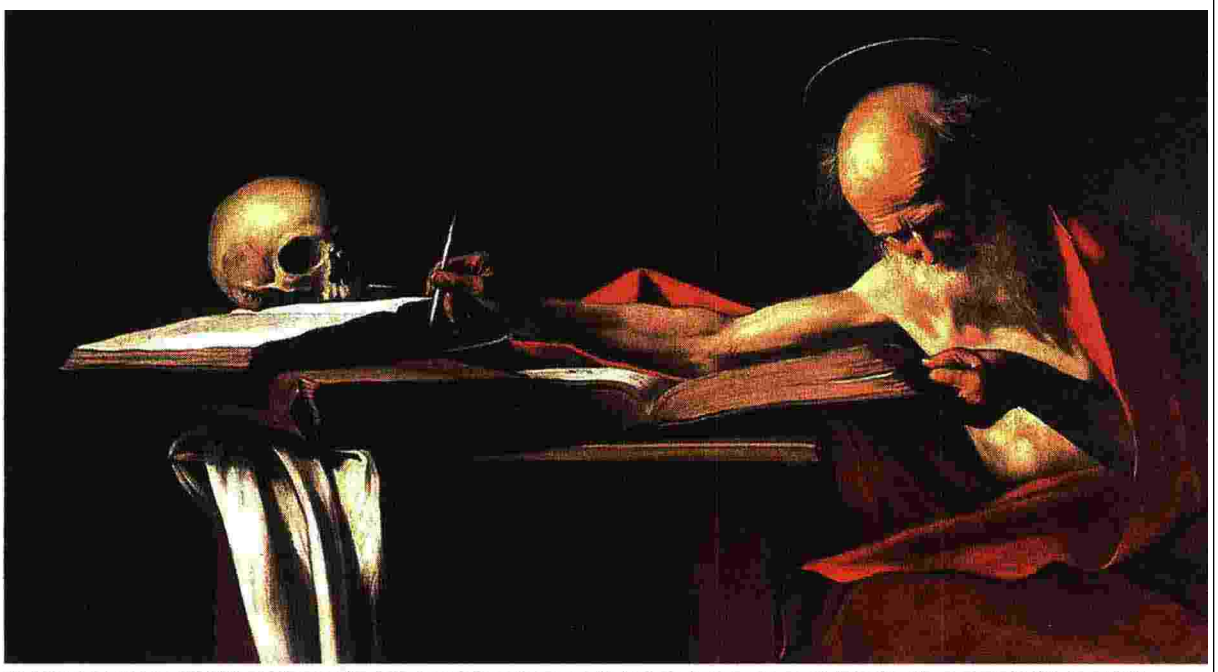
CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA

Quotidiano

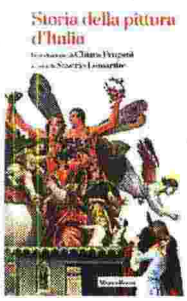
Data 11-11-2020
Pagina 11
Foglio 2 / 2

Il libro

La *Storia della pittura d'Italia* di Arsenio Frugoni, che Morcelliana edita nella collana *Parole d'arte* (euro 48) racchiude una parte del ciclo di conferenze che il medievista bresciano dedicò alla storia dell'arte. Il progetto editoriale originario venne sabotato dai bombardamenti



Maestro Tra i pittori preferiti, Frugoni, per nulla restio a confessare le sue predilizioni, cita Caravaggio: sopra, il *San Gerolamo scrivente* dipinto nel 106



Ispirazione La caduta dei Giganti affrescata da Giulio Romano tra il 1531 e il 1536 a Mantova, nella sala principale di Palazzo Te

Arsenio Frugoni (1914-1970) non era uno storico dell'arte riconosciuto ma un insigne medievista. Coltivava però una passione per l'arte: in piena guerra, precisamente nel 1943, mentre insegnava al liceo Calini Frugoni tenne 31 conferenze sulla storia dell'arte italiana

Cultura e Tempo libero

Romanzo d'arte

Wanderland chiude il sipario ma spera nel lieto fine

004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Editrice Morcelliana